

man mano diminuendo anche per opera dei privati. Prima del 1810 era stata venduta all'asta la libreria Pisani per ventiduemila lire italiane, comperato da Cesare Adolfo libraio e tipografo, senza che nessun altro vi concorresse, comprese le scansie di noce assai bene lavorate e architettate.

Assieme alla libreria fu venduto un Ercole in bronzo, con altri pezzi in bronzo, un medaglione ecc. Lo stesso Cesare nel 1811 comperava la libreria Mocenigo a S. Stae, che era chiamata famosissima.

V'era un famoso messale miniato, di cui un tempo la famiglia pretendeva ventimila ducati.

Queste cose narra il Cicogna. Nel 1821 veniva disperso il Museo Nani, citato dal Winkelman per alcuni rari pezzi, e da molti altri rinomati autori.

Non si salvarono che i codici, italiani, latini, greci, orientali ed egizi e le serie di monete cufiche, che il cav. Giacomo Nani avea legato nel 1797 alla Marciana.

I marmi e i bronzi furono ceduti alla casa Tiepolo, e Luigi Zandomeneghi presiedette al trasporto del museo dal palazzo Barbarigo, ora Nani a S. Trovaso, al palazzo Tiepolo, ora Papadopoli a S. Aponal.

Gli oggetti vennero in parte venduti a Pietro Busenello, per una sua villa nel Padovano, alcuni